



Prot. n. 47

CNEL ~ Incontro sul Futuro dell'Europa con le Rappresentanze giovanili

8 febbraio 2022

La Rappresentanza giovanile della **CONFEDIR** (Confederazione dei dirigenti, funzionari, quadri, ed alte professionalità, in servizio ed in quiescenza) desidera prima di tutto ringraziare il **CNEL** per aver promosso l'incontro sul Futuro dell'Europa con le Rappresentanze giovanili delle Organizzazioni presenti al Consiglio dell'Economia e del Lavoro. Riteniamo fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani su tale tema. Sull'universo giovanile, una minoranza del Paese, si sono riversate i maggiori effetti negativi economici e sociali della crisi pandemica da COVID 19 e che, come afferma il **CENSIS**, *“fa fatica a trovare un'adeguata rappresentanza nell'agenda politica nazionale”*.

La nostra Confederazione è da sempre sensibile ed attenta all'Europa, per questo ha deciso di coinvolgere nell'ambito del Partenariato economico e sociale del Paese di cui fa parte, i dirigenti sindacali più giovani. La **CONFEDIR** è chiamata, infatti, a partecipare al confronto istituzionale dell'Accordo di partenariato legato alla programmazione dei fondi europei e ai programmi nazionali e regionali della gestione dei fondi, in particolare per la politica di coesione.

Alcuni di noi hanno partecipato dal marzo 2019 ad ottobre 2019 ai lavori dei **Tavoli tecnici di confronto partenariale** relativi ai vari Obiettivi di policy dell'Accordo, dedicati a un'Europa più intelligente, un'Europa più verde, un'Europa più connessa, un'Europa più sociale, ed un'Europa più vicina ai cittadini. Abbiamo così potuto confrontarci ed avanzare proposte.

Questo ci ha permesso di riflettere anche sul futuro dell'Europa e sulle possibili riforme della stessa.

«L'Unione deve diventare più democratica, più trasparente e più efficiente».

Questo è quanto affermava **Laeken** sul futuro dell'Unione europea nella sua dichiarazione nel 2001, che giungeva un anno dopo quella di Nizza e che suggeriva di proseguire la riforma istituzionale dell'Unione ponendo 60 questioni relative al suo futuro, strutturate in quattro tematiche principali: la ripartizione e la definizione delle competenze, la semplificazione dei trattati, l'architettura istituzionale e la via verso una Costituzione per i cittadini europei.

Tale dichiarazione ha aperto in Europa una vera e propria fase costituente, in cui sono stati coinvolti prima di tutto i giovani europei che venti anni fa percepivano l'Europa come un'entità astratta, burocratica, lontana dai loro bisogni e dalla loro vita quotidiana. A distanza di venti anni le cose sono cambiate, come confermato da diverse indagini sulla condizione giovanile (quale il **Rapporto Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo**) *i Millennials italiani* hanno una più spiccata apertura all'Europa e un maggiore attaccamento all'Unione europea rispetto alle precedenti generazioni. Diversi di noi hanno fatto esperienze di studio, ma anche di lavoro in altri Paesi europei, qualcuno ci definisce per questo *“la generazione mobile”*.

La pandemia che ha sconvolto il mondo ha fatto sentire le istituzioni europee più vicine, meno rigide. Sono necessari alcuni interventi, però. non più procrastinabili per superare gli effetti devastanti della stessa e per garantire un futuro stabile all'Europa.

Alcune delle nostre proposte sono state avanzate già dalle Convenzioni dei giovani europea ed italiana del 2002, ma sono rimaste purtroppo inascoltate.

Occorre prima di tutto **un sistema decisionale che concili trasparenza, democrazia ed efficienza**, è prioritario **passare dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata**. I risultati di questo sistema sono lampanti e poco incoraggianti.

A questo deve accompagnarsi **un piano di sviluppo sostenibile** che garantisca il **rispetto dell'ambiente e la tutela del welfare**.

La pandemia da Covid-19 ha spinto l'economia globale nella recessione peggiore dopo la Seconda guerra mondiale, ma registriamo anche con un certo stupore che sta divenendo il propulsore di cambiamenti in ambito economico, sociale, tecnologico, ed ambientale. Occorrerà dunque che gli interventi futuri italiani ed europei garantiscano **pari opportunità generazionali** poiché gli effetti negativi dovuti alla crisi si sono riversati soprattutto sui giovani dobbiamo ritornare ad avere fiducia nel futuro, a progettare.

Riteniamo che per superare le disuguaglianze sociali ed economiche accentuate dalla crisi pandemica sia necessario investire nella **formazione** e nella **ricerca**. E' prioritario investire nella qualità e nel **metodo di insegnamento**, devono essere adottate tutte le misure necessarie e le conseguenti risorse per incrementare i livelli di qualificazione ed istruzione, non solo ai fini dello sviluppo economico, ma anche per una migliore coesione sociale.

La **ricerca** è particolarmente rilevante ed abbraccia contemporaneamente i temi della inclusione sociale, dell'istruzione e del rilancio delle imprese. Occorre favorire la formazione di alta competenza tra i giovani, **consentendo agli stessi l'ingresso nel settore della ricerca e la permanenza**, aprendo nuovi spazi per il riconoscimento del merito e della carriera.

Auspichiamo un coinvolgimento attivo delle Rappresentanze giovanili nelle politiche europee perché possano sentirsi protagonisti delle stesse, coinvolti ed impegnati personalmente e collettivamente nella costruzione del futuro dell'Europa.